



PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
DIPARTIMENTO POLITICHE EUROPEE
UFFICIO COORDINAMENTO POLITICHE UE
Servizio II – Segreteria CIAE II

Presidenza del Consiglio dei Ministri

DPE 0004121 P-4.22.1

del 09/05/2014



9379681

Senato della Repubblica
Ufficio dei rapporti con le istituzioni
dell'Unione Europea

Camera dei Deputati
Ufficio Rapporti con l'Unione Europea

e p.c.

Ministero Affari Esteri
Nucleo di valutazione

Ministero dell'Interno
c.a. Dott. Vincenzo Callea
- Ufficio Gabinetto
- Ufficio Legislativo

Rappresentanza Permanente d'Italia
presso l'Unione Europea

OGGETTO: Trasmissione, ai sensi dell'art. 6, comma 4, della legge 24 dicembre 2012 n. 234, della relazione concernente una Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al codice dei visti dell'Unione (codice dei visti) (rifusione). COM (2014) 164

Si trasmette, ai sensi dell'art. 6, comma 4, della legge 24 dicembre 2012 n. 234, la relazione elaborata dal Ministero degli Affari Esteri in merito al progetto di atto legislativo dell'Unione Europea di cui all'oggetto.

Il Capo dell'Ufficio
Coordinamento Politiche UE
Cons. Fiorenza Barazzoni



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE PER L'UNIONE EUROPEA

Ufficio IV

Istituzioni e Giuridico

Codice Mittente: 0186/

Roma,

30/4/2014

2/5/2014

(data e numero di protocollo)

Posizione:

G 0 3 6

Oggetto: Proposta di Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio relativo al codice dei visti dell'Unione (codice dei visti) (rifusione)

Riferimento: Nota Presidenza del Consiglio dei Ministri – DPE 3600 P-4.22. 1 del 18.04.2014

NOTA:

**Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento Politiche europee -
Ufficio coordinamento Politiche UE
Segreteria CIAE
infociaccattue@politicheeuropee.it**

e, p.c. MAE

DGIT Ufficio VI

In riscontro alla Nota in riferimento, si trasmette in allegato la relazione prevista dall'art. 6, comma 4, della legge del 24 dicembre 2012, n. 234, relativa alla proposta di Regolamento UE indicata in oggetto.

Il Direttore Centrale per l'Integrazione Europea
Min. Plen. Alberto Cutillo

Presidenza del Consiglio dei Ministri

DPE 0004118 A-4.22.1

del 09/05/2014



9379597



Ministero degli Affari Esteri

Relazione ai sensi dell'art. 6, comma 4, della Legge 24/12/2012 n. 234

Proposta di Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa al Codice dei visti dell'Unione (Codice visti) (rifusione)

Finalità e contesto dell'atto

La proposta in oggetto incide sul Reg. (CE) n. 810/2009 che, in vigore dal 5 Aprile 2010, ha istituito un Codice comunitario dei visti (Codice visti). Come previsto dal Regolamento in parola (art. 57.1), due anni dopo l'entrata in vigore, la Commissione ha effettuato una valutazione¹ sulla sua applicazione, sulla cui base ha deciso di avanzare la proposta di modifica e rifusione del Codice. La proposta contiene alcune innovazioni che, pur salvaguardando le esigenze di sicurezza e il buon funzionamento dello Spazio Schengen, tengono in considerazione l'impatto economico della politica dei visti sull'economia dell'UE, e in particolare sul turismo. Si intende, difatti, facilitare la mobilità dei viaggiatori legittimi semplificando il quadro normativo di riferimento, contribuendo così a sostenere la crescita ed a garantire la coerenza con le altre politiche europee (relazioni esterne, commercio, formazione, cultura e turismo).

Si ricorda che il possesso di un visto Schengen (per corto soggiorno, fino a 90 giorni ogni 180 giorni) è uno dei requisiti per l'attraversamento delle frontiere² da parte dei cittadini di solo alcuni paesi terzi, indicati dal Reg. (CE) 539/2001. Il visto nazionale (per lungo soggiorno, oltre 90 giorni) è, invece, necessario per tutti i cittadini extra UE.

La Commissione ha avanzato molteplici proposte di modifica, che intervengono direttamente sulla procedura di rilascio dei visti. In particolare, fra le principali innovazioni vi sarebbe l'introduzione di un meccanismo più vincolante per il rilascio di visti multingresso a validità annuale o pluriennale a beneficio dei richiedenti 'bona fide' che viaggiano frequentemente e usano correttamente i visti precedenti.

Verrebbero, inoltre, inserite nel Codice delle agevolazioni per i familiari dei cittadini UE, rendendo anche maggiormente coerente la normativa sui visti d'ingresso rispetto a quella in materia di libera circolazione dei cittadini UE e dei loro familiari³.

Alcune semplificazioni di carattere generale riguarderebbero una riduzione dei tempi massimi per la lavorazione delle pratiche, da 15 a 10 giorni, e di quelli per le consultazioni di sicurezza eventualmente previste dagli Stati membri, da 7 a 5 giorni. Si propone, inoltre, di uniformare maggiormente i documenti richiesti dai Consolati degli Stati membri a supporto delle domande di visto, eliminando l'obbligo generale di sottoscrivere un'assicurazione sanitaria per il viaggio.

¹ COM (2014) 165, accompagnato da *staff working paper* SWD (2014) 101.

² Reg. (CE) n. 562/2006 (Codice frontiere Schengen).

³ Direttiva 2004/38/CE, recepita in Italia dal Decreto Legislativo 6 febbraio 2007, n. 30, e s.m.i.

Da segnalare anche alcune principali innovazioni organizzative. La collaborazione con le agenzie di outsourcing – già ampiamente diffusa – viene indicata come prassi corrente anziché, come oggi, una misura estrema, ed i richiedenti non dovranno più in principio presentarsi di persona per la domanda di visto. Inoltre, si propone di eliminare il riferimento ad alcune forme di collaborazione fra Stati membri come i centri comuni, finora scarsamente realizzati, prevedendo una sorta di “rappresentanza obbligatoria” nei paesi dove alcuni Stati membri non sono presenti.

Particolarmente rilevanti sono, inoltre, le disposizioni (contenute all’art. 33 della proposta), che introducono una ulteriore modalità di rilascio eccezionale di visti alla frontiera esterna: verrebbe, difatti prevista per gli Stati membri la possibilità di rilasciare visti alle frontiere esterne in applicazione di un regime temporaneo, al fine di promuovere il turismo a breve termine.

In generale, dalla proposta emerge un ruolo sempre più centrale delle istanze europee, con minori margini di flessibilità per gli Stati membri e un maggiore coordinamento sia in loco, con la cooperazione locale Schengen, sia centralmente, con la trasmissione alla Commissione di informazioni dettagliate su vari aspetti.

A) Rispetto dei principi comunitari

La proposta della Commissione è da ritenersi conforme al principio di attribuzione. Essa afferisce a materia di competenza concorrente dell’Unione europea. Le basi giuridiche sono correttamente richiamate in premessa della proposta di Regolamento.

La proposta rispetta il principio di sussidiarietà. L’obiettivo perseguito dalla proposta non può essere perseguito singolarmente dagli Stati membri in quanto l’aggiornamento della disciplina dei visti per l’area Schengen presuppone un intervento normativo a livello europeo.

La proposta di regolamento rispetta il principio di proporzionalità. Il contenuto e la forma dello strumento prescelto risultano proporzionati alla finalità. La scelta dello strumento del Regolamento appare necessaria in quanto occorre intervenire su materia già disciplinata da atti che hanno natura regolamentare.

B) Valutazione del progetto di Regolamento

La proposta di Regolamento è attualmente oggetto di valutazione da parte delle varie Amministrazioni nazionali competenti per i singoli aspetti che incidono sulle rispettive competenze, con il coordinamento del Ministero degli Esteri che assicura la partecipazione italiana in seno al Gruppo di lavoro “visti” del Consiglio, dove la proposta verrà esaminata nel dettaglio.

Da un punto di vista generale, la proposta della Commissione appare orientarsi in maniera positiva rispetto alla definizione di una politica dei visti mirata allo sviluppo dei flussi turistici e delle relazioni economico-commerciali, che al contempo salvaguardi le esigenze di sicurezza. Come illustrato dalla stessa Commissione nella Comunicazione che accompagna la proposta dal titolo “Una politica dei visti più intelligente per promuovere la crescita economica”, si tratta di un tema divenuto sempre più strategico e per il quale negli anni sono state investite ingenti risorse e introdotte importanti innovazioni informatiche.

Un sistema più flessibile, con un miglioramento delle procedure per i visti, avrebbe anche dei benefici diretti per il bilancio pubblico. Quella dei visti è, infatti, una rilevante fonte di entrate per l'Erario, oltre che per gli effetti sull'indotto turistico e commerciale legato ai flussi di viaggiatori diretti in Italia. Nel 2013 i diritti per i visti hanno generato oltre 100 milioni di Euro di entrate per lo Stato, sul totale di circa 125 milioni di Euro per tutte le percezioni consolari.

Su vari punti sarà sicuramente utile prevedere dei correttivi rispetto a quanto previsto dalla Commissione e, per la portata della proposta, si prefigura un acceso dibattito fra gli Stati membri e la Commissione stessa. All'interno dei lavori si ritiene comunque opportuno mantenere la linea già intrapresa dall'Italia in questi anni che, senza pregiudicare la sicurezza, miri a una semplificazione dell'intero processo, per rafforzare l'attrazione nel nostro Paese di viaggiatori *'bona fide'*.

C) Valutazione d'impatto

Le riforme proposte dalla Commissione sono il risultato di un'analisi sul funzionamento e sull'applicazione del Codice dalla sua entrata in vigore, nel 2010, ad oggi. In tale periodo tutti gli Stati membri hanno registrato una forte crescita nella domanda di visti; tale aumento ha interessato in maniera diretta anche l'Italia, che è passata da circa 1,5 milioni di visti rilasciati nel 2010 a oltre 2,1 milioni nel 2013, diventando lo scorso anno il secondo paese – dopo la Francia – per numero di visti Schengen rilasciati. La sfida principale che la proposta di Regolamento è, dunque, chiamata ad affrontare è l'assicurazione di un servizio efficiente a fronte di un continuo aumento del bacino di richieste (e con risorse costanti, se non calanti).

Partendo da questo presupposto, nella sua valutazione d'impatto – per la quale sono stati consultati vari soggetti, fra cui anche gli Stati membri ed alcune loro Ambasciate – la Commissione ha evidenziato come il raggiungimento degli obiettivi politici generali prefissati passi attraverso una maggiore razionalizzazione ed armonizzazione delle procedure, insieme ad una più efficace risposta alle esigenze dei viaggiatori legittimi. La Commissione ha, dunque, delineato alcuni scenari diversi, tenendo conto delle variabili che incidono sul sistema dei visti. Sulla base dei risultati emersi, essa ha optato per proporre alcune modifiche considerate “intermedie”, che garantirebbero un equilibrio fra le agevolazioni a favore dei richiedenti e le esigenze di sicurezza e contrasto all'immigrazione illegale. Va inoltre considerato che le modifiche proposte danno per acquisito il completo avvio del sistema Visa Information System⁴ (VIS) che, con la condivisione di tutte le pratiche di visto in una banca dati centrale e con la registrazione dei dati biometrici dei richiedenti, offre crescenti garanzie per la sicurezza.

Le agevolazioni procedurali e, in particolare, il rilascio di visti multingresso possono, potenzialmente, ridurre gli oneri amministrativi e, al tempo stesso, offrire semplificazioni ai viaggiatori che rendano l'Italia – e lo Spazio Schengen – una destinazione ancora più interessante. Si realizzerebbe così un aumento del numero complessivo dei viaggi degli stranieri soggetti all'obbligo del visto, con un impatto positivo sull'economia sotto vari profili. Considerando sia i risparmi da parte degli Uffici consolari, sia i vantaggi diretti e indiretti per i richiedenti, la Commissione ha stimato che il Regolamento potrebbe avere benefici economici per oltre 2 miliardi di Euro l'anno⁵.

⁴ Reg. (CE) n. 767/2008.

⁵ Commissione Europea – D.G. Affari Interni, Impact assessment study supporting the review of the Union's visa policy to facilitate legitimate travelling – Final report, luglio 2013.